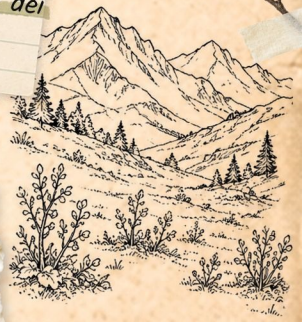
Ripristinare gli ambienti di riproduzione del fagiano di monte grazie alle capre



Cassetta degli attrezzi per la conservazione della biodiversità e dei pascoli alpini

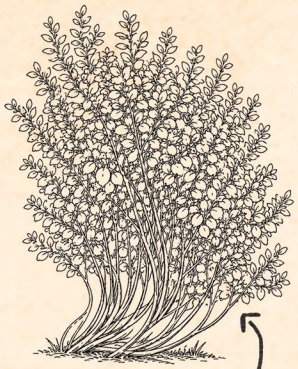


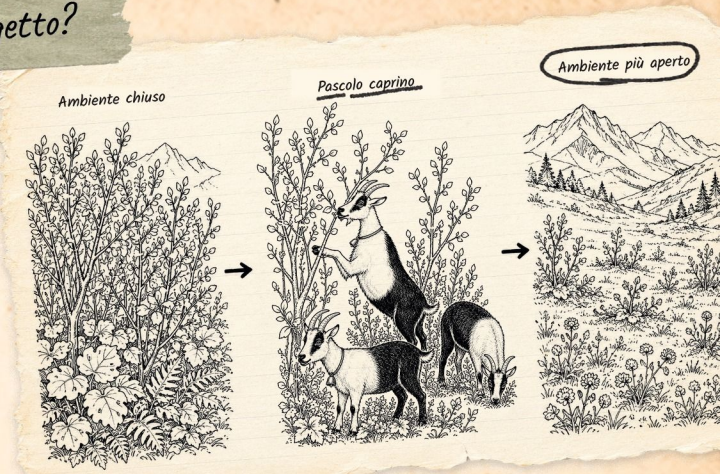


A.A.T.T.

ASSOCIATION ALPINE TETRAO TETRIX

Perché questo progetto?



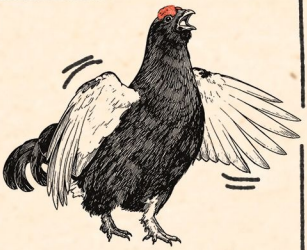


Quando gli ontani verdi prendono il sopravvento

In molti alpeggi gli ontani verdi colonizzano a poco a poco i pascoli. Questa chiusura dell'ambiente riduce la biodiversità di montagna.

Lo sapevate?

L'ontano verde è chiamato anche «drosa». In simbiosi con un batterio, questo arbusto acidifica il suolo: solo una dozzina di specie vegetali riescono ad adattarsi sotto un ontaneto fitto.



Il fagiano di monte ha bisogno di un mosaico di paesaggi fatto di prati, brughiere e radure. Quando gli ontani verdi diventano troppo fitti, i suoi ambienti di riproduzione sono minacciati: le arene di canto si richiudono e i biotopi necessari all'alimentazione dei piccoli si fanno rari.



Le capre apprezzano le foglie dell'ontano verde, poi ne attaccano la corteccia, e gli arbusti finiscono per deperire. Brucano volentieri anche i ricacci degli ontani tagliati in precedenza.

Gli attori del progetto



Specialista del fagiano di monte

- Conferma la presenza della specie.
- Conferma che la parcella faceva parte delle arene di canto.
- Evita le zone di cova e di alimentazione dei piccoli.
- Organizza idealmente un monitoraggio delle parate del fagiano di monte prima, durante e dopo le azioni.



Gestore dell'alpe

- Propone parcelle utili per i suoi bovini, con acqua nelle vicinanze.
- Accoglie le capre durante l'estate.
- Controlla ogni due giorni lo stato di salute delle capre, l'acqua, la corrente nei fili e il riparo.
- Accetta i rischi legati al progetto, in particolare quello di un attacco di lupo.
- Si impegna idealmente per almeno tre anni, con convenzione.



Forestale-boscaiolo

- Conferma che il decespugliamento della parcella non pone problemi.
- Indica gli alberi e le latifoglie da preservare.
- Se possibile, decespuglia il perimetro della parcella prima della posa dei pali.



Coordinatore

- Trova un gestore disposto a estivare delle capre.
- Cerca le capre, i volontari e i finanziamenti.
- Riunisce e coordina i partner.
- Organizza i cantieri e il monitoraggio del progetto.
- Redige i rapporti annuali.



Volontari

- Si iscrivono alle due date proposte e non disdicono all'ultimo momento.
- Partecipano alla posa delle recinzioni e dei ripari.
- Tornano nello stesso luogo in autunno e in primavera se le azioni piacciono.
- Formano idealmente un «team» nel luogo che preferiscono.



Capraio

- Mette a disposizione animali docili.
- Informa la squadra sul loro comportamento.
- Garantisce un buono stato sanitario e controlla i vermi intestinali prima dell'estivazione; se necessario si somministra un vermifugo.
- Fornisce i pellet di richiamo, le parole di richiamo, la pietra di sale e minerali.
- Segue il gregge, a distanza se abita lontano.
- Accetta i rischi legati al progetto, in particolare quello di un attacco di lupo.

Scegliere la parcella

1. Presenza confermata del fagiano di monte. Arena di canto, non zona di nascita.
2. Radure, brughiere, mirtilli e pascoli.
3. Alcuni ontani verdi conservati come rifugio.
4. Vegetazione ancora presente sotto gli ontani interessati.
5. Circa il 30 % della parcella a prato.
6. Acqua nelle vicinanze per i bovini.
7. Zona che era percorsa dai bovini.
8. Accesso con veicolo nelle vicinanze.
9. Presenza di rocce o di grandi alberi.

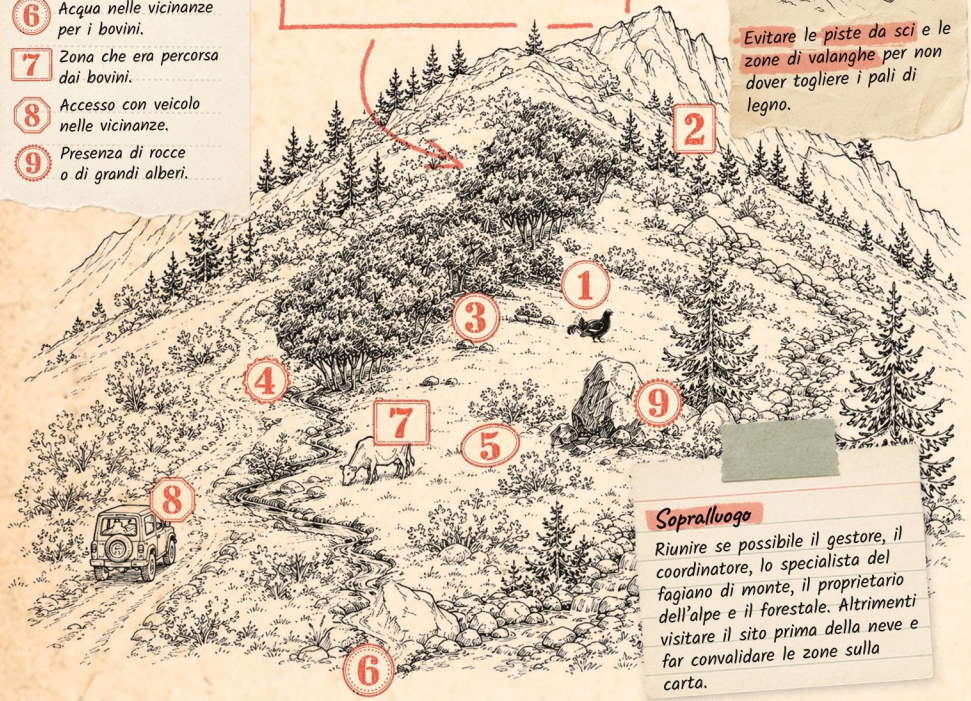
Una parcella ben scelta facilita la posa delle recinzioni, favorisce il pascolo delle capre e poi dei bovini e massimizza i benefici per il fagiano di monte.



I pendii ripidi non sono da escludere: il progetto mira proprio a zone difficili da mantenere con le macchine, ma che saranno poi utilizzate dai bovini.



Evitare le *piste da sci* e le *zone di valanghe* per non dover togliere i pali di legno.



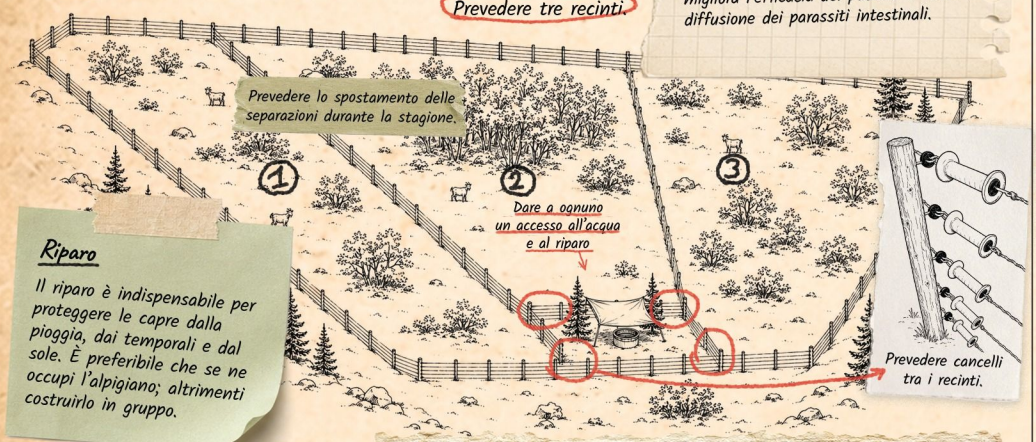
Sopralluogo

Riunire se possibile il gestore, il coordinatore, lo specialista del fagiano di monte, il proprietario dell'alpe e il forestale. Altrimenti visitare il sito prima della neve e far convalidare le zone sulla carta.

Organizzare i recinti, l'acqua e il riparo

Prevedere la rotazione fin dall'inizio

La divisione della parcella in tre recinti migliora l'efficacia del pascolo e limita la diffusione dei parassiti intestinali.



Riparo

Il riparo è indispensabile per proteggere le capre dalla pioggia, dai temporali e dal sole. È preferibile che se ne occupi l'alpigiano; altrimenti costruirlo in gruppo.



Impedire alle capre di salire sul telone

Da evitare: un telone che tocca il suolo.

Soluzione: tenere le parti basse fuori dalla portata degli animali.

Resistere al vento e ai temporali

Da evitare: tendere il telone tra più alberi esposti al vento.

Soluzione: fissarlo negli ontani verdi, così può seguirne i movimenti durante i temporali.

Evitare i rumori che spaventano le capre

- Tendere bene i bordi per limitare gli schiocchi che spaventano le capre.
- Legare ogni palo della struttura all'armatura con un nodo solido ma facile da sciogliere.



Evitare le sacche d'acqua

Prevedere una forma a igloo o un telone abbastanza inclinato.

Proteggere la struttura

- Non lasciare sporgere nessun filo.
- Nascondere o ripiegare le estremità.
- Togliere le foglie raggiungibili o proteggere la corteccia dei rami di ontano verde se sono usati nella struttura.

Preparazione del terreno

Preparare prima di recintare

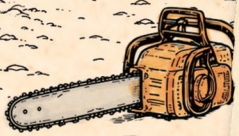
Una buona preparazione del terreno facilita notevolmente la posa delle recinzioni su una nuova parcella.



Tappe

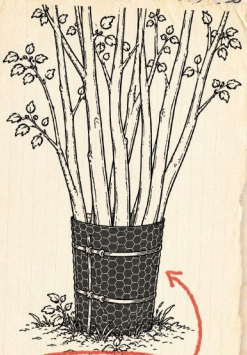
- Convalidare il tracciato.
- Segnare il perimetro e le separazioni con vernice biodegradabile o con paletti provvisori.
- Decespugliare il perimetro della parcella.
- Togliere i rami tagliati.
- Liberare il corridoio su 2 metri e togliere i rami fino a 1,70 m di altezza.
- Piantare i principali pali di legno negli angoli.







Tagliare gli ontani verdi e i tronchi d'intralcio, poi decespugliare erbe perenni, felci, rododendri e cespugli di erica con un decespugliatore a disco.



Proteggere gli alberi notevoli.

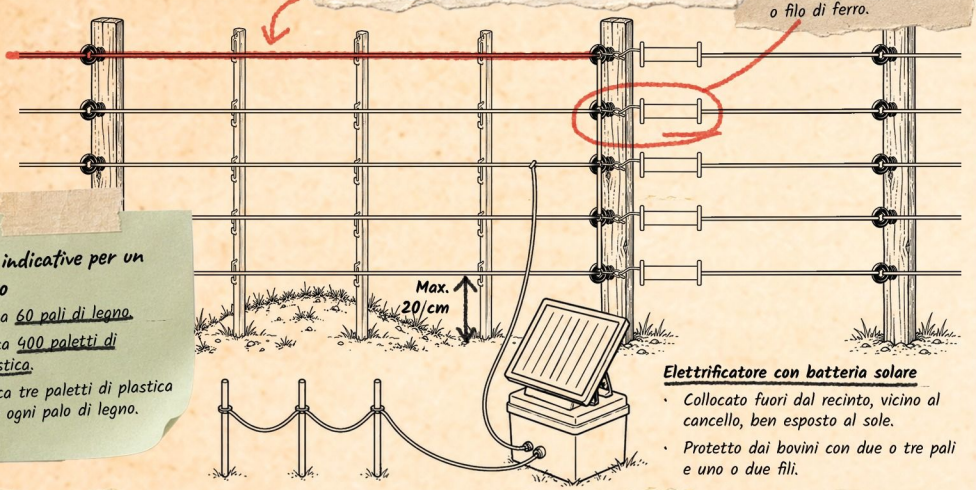
Posare le recinzioni

Tirare il filo superiore 3

Il filo più alto tra i pali di legno permette di vedere il tracciato e di posizionare correttamente i paletti di plastica.

Cancello

- Cancello nella recinzione. Maniglie ben tese.
- Gancio metallico o filo di ferro.



Cifre indicative per un ettaro

- Circa 60 pali di legno.
- Circa 400 paletti di plastica.
- Circa tre paletti di plastica per ogni palo di legno.

Elettrificatore con batteria solare

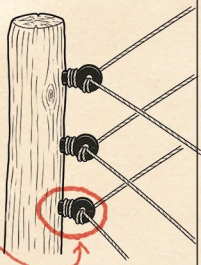
- Collocato fuori dal recinto, vicino al cancello, ben esposto al sole.
- Protetto dai bovini con due o tre pali e uno o due fili.

Piantare i pali di legno 1

- Negli angoli e nei cambi di direzione.
- Circa ogni dieci metri.
- Sotto i dossi e in fondo agli avvallamenti.
- Più ravvicinati sui pendii ripidi.
- Due pali ravvicinati, su una zona piana, per creare il cancello.

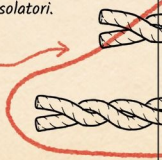
Aggiungere i paletti di plastica 4

- Con questi paletti assicurarsi che il primo filo sia al massimo a 20 cm dal suolo.
- Circa un paletto ogni tre-cinque metri, secondo la pendenza e le irregolarità del terreno.



Posare i fili e i collegamenti 5

- Fare almeno due giri attorno agli isolatori e quattro giri negli angoli.
- Tendere bene i fili stringendoli all'altezza degli isolatori.
- Usare un filo elettrico di buona qualità, con abbastanza conduttori metallici.
- Fare nodi affidabili per evitare perdite di corrente.
- Collegare i fili tra loro vicino alla batteria solare e al cancello, poi ogni 200 metri.

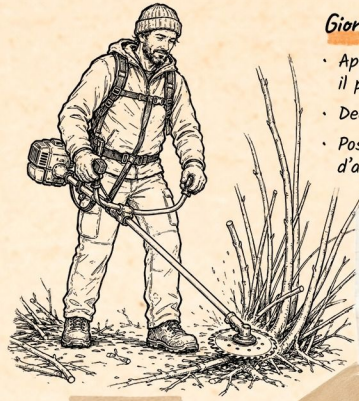


Montare gli isolatori 2



- Prevedere quattro o cinque fili.
- Collocare il primo filo al massimo a 20 cm dal suolo.
- Adattare la posizione degli isolatori negli avvallamenti e sui dossi per mantenere questa altezza.
- Aggiungere un isolatore in basso se il rilievo lo richiede.

Organizzare il cantiere



Giorno 1 – Preparazione

- Apertura del corridoio lungo il perimetro della parcella.
- Decespugliamento.
- Posa dei principali pali d'angolo in legno.





Un picnic abbondante a base di prodotti locali può fare la differenza per fidelizzare i volontari!

Giorno 2 – Posa collettiva

- Posa dei pali restanti.
- Montaggio degli isolatori e dei fili.
- Installazione del cancello e della batteria.
- Aiuto nella costruzione del riparo.
- Verifica generale delle installazioni.

Fine stagione: smontaggio

Prevedere lo smontaggio dei fili e dei paletti di plastica, poi il deposito del materiale. Basta una squadra di 4-6 persone.

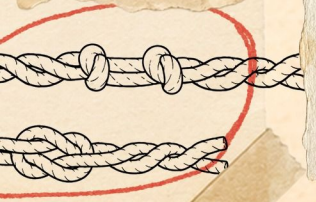
Riporre i paletti di plastica con i ganci verso il suolo e le bobine di filo sotto gli alberi, al riparo dalla neve.

Protezione contro i lupi

In Svizzera una recinzione a quattro fili corrisponde attualmente alle misure richieste per avere diritto a un indennizzo in caso di attacco di lupo. Non garantisce tuttavia l'assenza di predazioni. A seconda delle capre servono 5 o anche 6 fili per evitare che scappino!

Squadra tipo:

- Un coordinatore che spiega e distribuisce i compiti.
- Circa 15 volontari per la creazione di un nuovo recinto di 1 ettaro.
- Almeno 4 persone capaci di piantare i pali di legno.
- In seguito possono bastare circa 8 persone per la posa di ogni anno.
- Prevedere persone esperte per ogni tipo di compito: si guadagna molto tempo.
- Il resto della squadra posa i paletti di plastica, guidato da una persona abituata.
- Per srotolare i fili: due persone per bobina, una srotola il filo teso, l'altra lo fissa agli isolatori.
- Se c'è abbastanza gente, una persona segue per agganciare i fili ai paletti di plastica.



Sicurezza

- Adattare i compiti alla condizione fisica di ognuno.
- Designare responsabili per la cassetta di pronto soccorso, l'avvitatore ecc.
- Rinviare il cantiere in caso di forte pioggia o di meteo pericolosa.
- Prevedere un giorno di riserva.

Trovare le capre

Animali docili per un progetto riuscito

Non tutte le capre sono adatte a questo tipo di pascolo. Alcuni criteri facilitano molto la riuscita del progetto.

Capra pavone

Nera versasca

Striata grigionese

Collo nero

Profilo ricercato

- Capre nutrici destinate alla produzione di carne piuttosto che di latte.
- Animali docili e abituati alle recinzioni elettriche a quattro o cinque fili.
- Capraio disposto a partecipare al monitoraggio, per telefono se è lontano.
- Feci analizzate, poi vermifugo somministrato secondo le raccomandazioni.
- Razze antiche a rischio di estinzione incoraggiate, in particolare quelle riconosciute da ProSpecieRara.



Gli ontani verdi possono ingiallire il latte, senza alterarne gusto e qualità.



Le razze antiche sono rustiche e quindi particolarmente adatte alle zone colonizzate dagli ontani verdi.



Uno scambio di favori

- La collaborazione ideale nasce tra un capraio che cerca una superficie di estivazione e un gestore d'alpe che ha zone da decespugliare.
- Il progetto si svolge su una superficie adeguata.
- Il capraio fornisce capre docili.
- Porta i pellet di richiamo, le parole di richiamo, la pietra di sale e minerali e la sua esperienza del gregge.
- L'impegno si costruisce su almeno tre anni, visto l'investimento necessario per le recinzioni.

Un'altra possibilità

Si possono impiegare anche capre destinate al macello. Beneficiano così di alcuni mesi in più di pascolo in montagna prima di fine carriera.

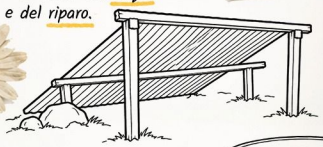
Accogliere e seguire il gregge

Un controllo regolare è indispensabile

Permette di individuare rapidamente i problemi, di vegliare sulla salute del gregge e di garantire il buon funzionamento della recinzione.

Ogni 2-3 giorni

- Controllare lo stato generale e la salute del gregge.
- Osservare la quantità e lo stato dell'acqua e del riparo.

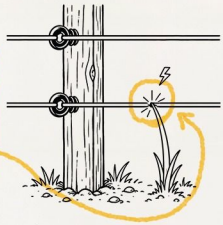




Tenere le capre sulla parcella giorno e notte massimizza l'efficacia del pascolo e l'impatto sugli ontani verdi.

Ogni 2 settimane

- Controllare l'intera recinzione.
- Verificare la presenza di corrente in ogni filo.
- Decespugliare quando l'erba tocca il filo a 20 cm dal suolo.



Una capra che supera la recinzione due volte va tolta dal gregge. Altrimenti rischia di trascinare gli altri animali fuori dal recinto.





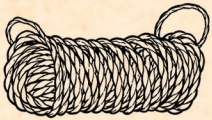
Non portare loro rami tagliati: brucare gli ontani verdi nel recinto le spinge ad attaccarne anche la corteccia.

Facilitare il richiamo

Scuotere i pellet chiamando le capre le invoglia a tornare verso la persona che se ne occupa. Questa abitudine facilita lo spostamento del gregge e il rientro degli animali in caso di fuga.



Il kit da campo



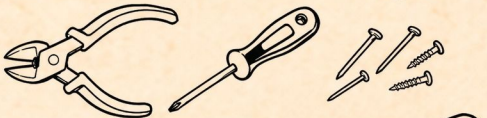


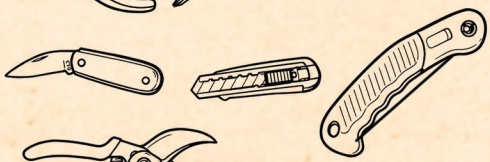


Verificare il materiale e le previsioni meteo.
Lavorare sotto la pioggia scoraggia i volontari... Prevedere sempre un giorno di riserva.

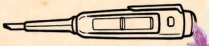
Per riparare le installazioni

- Cordino.
- Filo elettrico.
- Isolatori.
- Tronchese.
- Cacciavite.
- Chiodi e viti.
- Coltellino e/o cutter.
- Seghetto da giardino.
- Cesoie.
- Tester di corrente.











Per lavorare in sicurezza

- Guanti.
- Kit di pronto soccorso.
- Acqua a sufficienza: borraccia piccola e grande riserva.
- Indumenti impermeabili.
- Indumenti adatti alla montagna: caldi e leggeri.
- Berretto e/o cappello.
- Crema solare.
- Buone scarpe con ghette o stivali.



















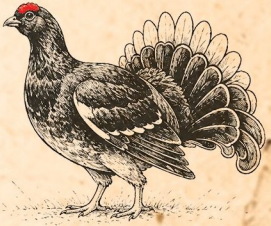






Risultati & benefici





Un progetto dai molteplici benefici

Il pascolo caprino permette di ripristinare gli ambienti favorevoli al fagiano di monte, valorizzando al tempo stesso i pascoli e il saper fare degli agricoltori di montagna.

Per l'agropastorizia

- Riapertura delle zone colonizzate dagli ontani verdi.
- Valorizzazione di superfici non più disponibili per i bovini.
- Messa in luce della difficoltà del lavoro degli agricoltori di montagna e del loro modo di vita.
- Promozione dei loro prodotti locali.

Per la biodiversità

- Ambienti più aperti e diversificati.
- Mantenimento di zone rifugio.
- Favorevole a insetti, aracnidi e diverse specie vegetali.
- Valorizzazione delle dinamiche naturali.

Per il fagiano di monte

- Più superfici favorevoli alla riproduzione.
- Riapertura delle arene di canto.
- Più biotopi favorevoli all'alimentazione dei piccoli.

Per le razze antiche

- Valorizzazione delle capre rustiche.
- Sostegno alle razze riconosciute da ProSpecieRara.

Un grande grazie ai nostri finanziatori

Safari Club International – Helvetia Chapter

Fondation Gelbert

canton de vaud – Direction générale de l'agriculture, de la viticulture et des affaires vétérinaires (DGAV)

Avec le soutien de la Fondation Phragmites

Ernst Göhner Stiftung

Nature & Découvertes

Fondation Hoffmann

slfp

Vontobel Stiftung

Association Alpine Tetrao Tetrix

Per qualsiasi domanda potete contattare Manue Piachaud allo
076 389 21 28 o a
aatt.tetras@gmail.com